

13 marzo 2012

# Sui marò Terzi ha ragione

**Franco Tempesta\***

Sbagliano grossolanamente coloro che indicano – per una soluzione della controversia con l'India sui fucilieri del Battaglione San Marco – l'opportunità di seguire una linea di forte impegno politico-militare (inviare la flotta) o di paragonarsi agli Stati Uniti (se i due fossero americani sarebbero già stati liberati).

Sbagliano non già perché disconoscono all'Italia realisticamente il suo ruolo di media potenza, ma perché forniscono valutazioni errate della vicenda, non rendendosi conto della tendenza dei paesi che in passato furono in diverse modalità soggetti passivi di politiche coloniali europee a chiudersi a riccio proprio di fronte alle grandi potenze occidentali, Stati Uniti in primis, in circostanze simili.

Immaginiamo solo che risonanza e quali vantaggi mediatici sarebbero conseguiti per Nuova Delhi dall'ipotetico arresto di due militari statunitensi. Sarebbe per il governo indiano un capitale politico da non lasciarsi sfuggire. Altrettanto accadrebbe se i militari arrestati fossero stati francesi o inglesi.

In altre parole con paesi dal grande peso geografico e con alti tassi di sviluppo economico come l'India, che oggi viene considerata una delle potenze economiche emergenti (i cosiddetti Bric), adottare un atteggiamento di superiorità ed arroganza può rivelarsi solo controproducente. Invece l'Italia può trarre vantaggio proprio dalla sua qualità di paese che non insegue nella politica estera atteggiamenti di supponenza e di superiorità.

È giusta la linea adottata dal governo Monti e dal ministro Terzi di tenere un profilo dignitosamente corretto e di adesione ai principi giuridici, fatta salva la necessità di chiarire parallelamente le ragioni dell'incomprensibile decisione del comandante della petroliera Lexie di rientrare nelle acque territoriali indiane.

In patria, in Italia, non mancheranno come sempre i suggeritori e quelli che cercheranno di imporre la loro ricetta, anche per poi attribuirsi il merito degli sviluppi, quali che siano. Ascolteremo le ricette nostalgiche che si riferiranno a soluzioni di forza, a sanzioni, a impensabili avvicinamenti al nemico di sempre

dell'India, il Pakistan. Ma non mancheranno perfino suggerimenti altrettanto improvvidi che potranno spaziare dall'adozione di atteggiamenti rinunciatari o di condanna per i nostri militari, al possibile pagamento di compensazioni sotterranee.

Tuttavia l'esperienza passata ed il buon senso inducono a privilegiare la via del negoziato – sfruttando anche i fori multilaterali – dell'aderenza alla legge, del costante tentativo diplomatico di convincere la controparte delle nostre buone ragioni, garantendo un giusto processo in Italia eventualmente con l'attribuzione di gratuito patrocinio legale alle famiglie dei pescatori vittime dell'incidente. In ogni caso è bene prepararsi ad una lunga attesa.

---

\* **Franco TEMPESTA.** Fra gli altri, ha ricoperto gli incarichi di Vice Direttore Generale degli Affari Economici e per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale. E' stato Ambasciatore a Bagdad, Vilnius e Città del Messico.